

Neanche la regina l'ha convinto: Edoardo lascierà i marines

LONDRA — Dopo una lite furibonda in famiglia, in particolare con il padre Filippo, il principe Edoardo, quarto figlio della regina Elisabetta, ha deciso di troncare con la tradizione familiare che ha visto tutti i maschi abbracciare la carriera militare. Edoardo lascia i marines. Troppo dure le esercitazioni e, soprattutto — questa la principale giustificazione della sua decisione — questa la principale giustificazione della sua decisione riportata ieri dai giornali londinesi — non è il tipo di vita che aspira fare. Molto meglio la carriera artistica, magari calcando le scene teatrali. Edoardo, dopo la brillante carriera del futuro re d'Inghilterra Carlo e le soddisfazioni dell'eroico figlio Andrea che ha combattuto nelle Falkland, ha dovuto ingoiare questo amaro boccone. E non deve essere stato davvero facile mandarlo giù dal momento che — sempre secondo le indiscrezioni dei giornali londinesi — tanto attenti alle beghe della famiglia reale — avrebbe voluto che il ventiduenne quattordicenne Edoardo di fare progetti sul suo futuro di attore. Anche il corpo dei marines non ha accolto di buon grado le decisioni del principe Edoardo e dopo aver inutilmente tentato di persuaderlo a non abbandonare come ultima chance si è rivolto all'Altissimo con una messa alla quale, però, Edoardo non ha partecipato. «Noi crediamo che Dio porti il berretto verde», avrebbe affermato un ignoto ufficiale dopo il servizio religioso, secondo quanto riferisce il «Daily Express», «e auspichiamo che il principe resti con noi, in servizio». La regina in persona e la principessa Diana hanno fatto un ultimo tentativo per convincere Edoardo a terminare almeno il corso di addestramento e a ritirarsi «con onore». Ma il testardo Edoardo ha tenuto duro. «O lascio adesso — avrebbe detto — o rischio di rimanere invischiato in una carriera che detesto».

Moda maschile in passerella a Milano: quest'anno è di scena il «bostoniano»

MILANO — Lo stilista appare alla fine sullo sfondo di una passerella, da solo in mezzo ai suoi modelli, trionfante e grato a quanti, ogni sei mesi, si accalcano per poter vedere l'ultima novità. Gennaio si sa è il grande mese della moda maschile e anche quest'anno ha rispettato il suo appuntamento. Ci sono le collezioni per il prossimo autunno-inverno 21 gli stilisti presenti alla fiera di Milano, una quindicina in altri punti della città, tra cui Giorgio Armani che, come vuole la tradizione milanese della moda, parteciperà alle manifestazioni con la presentazione della sua nuova collezione domattina pomeriggio nel suo teatrino. Hanno già sfilato in Fiera i modelli di due maestri indiscussi dell'italian-style (Valentino e Versace) e sono stati presentati quelli di Gianmarco Venturi, Giorgio Correggiari, Laura Biagiotti, Byblos, Bluesport, Touche e Verri. Dopo anni di rottura e di polemiche, molti stilisti si sono ritrovati per la prima volta di nuovo in Fiera. Una iniziativa più volte caldeggiata dalla stampa e dai compratori, che negli scorsi anni erano costretti a delle scorribande cittadine per poter presenziare a tutte le sfilate, penalizzando inevitabilmente gli stilisti più giovani. L'iniziativa tuttavia aveva tentato a decollare. Era stata travolta infatti da dissapori tra gli storici organizzatori delle sfilate milanesi, l'Edima (l'organizzazione legata all'associazione degli industriali e alla Federstessi), e la Camera Nazionale della Moda (l'associazione degli stilisti), che per la prima volta voleva fare da sola. Nell'aria intanto si respira un intenso profumo inglese, o forse sarebbe meglio dire anglosassone. Il casual, scoperto negli ultimi anni, è ancora il grande protagonista dell'abbigliamento maschile del prossimo inverno, spesso è stato però riadattato alle esigenze di praticità ed eleganza della moda cittadina. Uno stile che gli addetti ai lavori (stilisti, produttori e critici di moda) definiscono «bostoniano», in omaggio a Ralph Lauren, l'americano che lo ha ideato e che, suo malgrado, lo ha «imprestato» un po' a tutti gli altri stilisti.



MILANO — Un modello di Versace

Il Tar: no al numero chiuso

ROMA — I giudici del Tribunale amministrativo regionale del Lazio hanno sospeso l'efficacia del decreto con il quale il rettore dell'Università di Roma Ruberti ha disposto un «lotto» massimale di iscrizioni in alcune facoltà sulla base delle disposizioni date nell'istituto scorse dal ministro alla Pubblica Istruzione. Il Tar ha accolto un ricorso per la sospensione del provvedimento del rettore presentato dalla federazione romana di Democrazia proletaria. Il decreto resterà così senza efficacia fino all'esame nel merito del ricorso con il quale si sollecita l'annullamento del provvedimento del rettore per illegittimità. Per la sospensione del decreto ministeriale si era espressa anche la Cgil Università che ritiene che il provvedimento adottato per giustificare il provvedimento, tra le quali l'esigenza di una redistribuzione degli iscritti tra i diversi atenei del Lazio.

Nuova teoria sull'arca di Noè: giapponesi partono alla ricerca

TOKIO — L'Arca di Noè non si trova sul monte Ararat ma con tutta probabilità su un'isola di 500 metri di altezza nell'alto Eufrate al confine fra la Siria e la Turchia o nell'alto Tigri fra la Siria e l'Iraq, è un gruppo giapponese finanziato dalle maggiori case elettroniche andrà quanto prima alla ricerca. Lo ha reso noto ieri a Tokio Kohji Kato, capo del gruppo denominato «Comitato internazionale di ricerca sulle terre bibliche», in una conferenza stampa a cui ha partecipato anche James Irwin, l'astronauta americano andato sulla Luna nel 1971 e dal 1982 impegnato nella ricerca della biblica nave sul monte Ararat. A quanto ha dichiarato Kato, il gruppo ha già ricevuto finanziamenti per 400 milioni di yen (tre miliardi e 600 milioni di lire) da alcune grandi imprese elettroniche giapponesi, fra cui, sembra, la «Nec», che sono interessate alla sperimentazione di nuovo software e hardware, compreso un inedito radar sotterraneo nelle operazioni di scavi archeologici sulle tracce dell'Arca. Irwin, reduce da cinque infruttuose spedizioni sul monte Ararat, si è detto interessato a unire le sue forze con il team giapponese che conta di partire al più tardi prima del prossimo maggio. La Siria ha già concesso i visti di ingresso, ma l'Iraq ha finora negato i permessi per la situazione di guerra con l'Iran. Secondo l'orientista nipponico Nobuo Sato, che parteciperà alla spedizione, recenti ricerche e studi comparati sulla genesi e sul libro mitologico «Epica di Gilgamesh», che tratta al pari della Bibbia del diluvio universale, avrebbero appurato che un oggetto galleggiante non poteva approdare al monte Ararat, al più di 5.000 metri, ma su qualche collina di 500 metri di altezza nei pressi del corso superiore dell'Eufrate.

Ondata di freddo e ghiaccio dalla Francia all'Europa Orientale

Bufere di neve e di pioggia

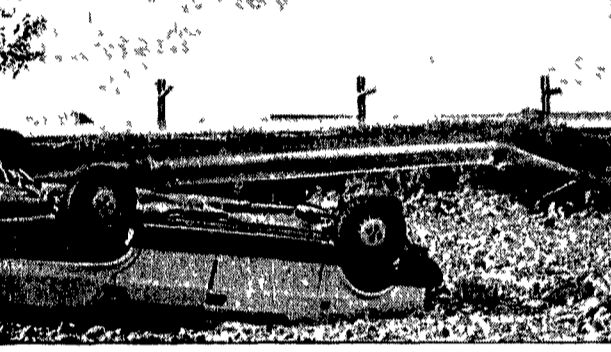
ROMA — Dopo la breve pausa, seppure in alcune regioni, il maltempo torna a imperversare su tutta l'Italia. Sono in arrivo da oggi pomeriggio perturbazioni che porteranno nevicate al Nord e sugli Appennini e pioggia ovunque, mista al vento nei forti mareggiati che dovrebbero interessare anche l'Adriatico. E' previsto maltempo anche per giovedì e venerdì. Intanto, in Alto Adige si sono registrate nuovamente temperature polari di -31, mentre è ripreso a nevicare in Piemonte, e in alcune zone della Lombardia a Mantova nevicata ininterrottamente da sabato. Ieri per la prima volta la neve ha imbiancato Firenze. A Napoli, per il forte vento, sono stati sospesi i voli, mentre solo in serata sono stati ripresi gli aeroporti di Bologna, Forlì, Rimini e Venezia. Ma anche in tutta Europa freddo piovoso. Strade e ferrovie interrotte in Francia, Austria e in quasi tutta l'Europa orientale. Quasi mezzo metro di neve a Vienna e 80 km l'ora hanno trasformato l'Ungheria in una landa polare. Vienna per il ghiaccio è rimasta semiparalizzata. In Grecia ci sono stati cinque morti per il maltempo.

Lo «stato di calamità» in Campania e in Calabria

Imbancate Firenze e numerose regioni - Rinvenuti i due fidanzati inghiottiti dal mare - Gravi danni in Sicilia



BOLOGNA — La neve è caduta abbondante anche nel centro della città sopra, un'auto finita fuori strada ad Anversa a causa della mareggiata che ha investito il basso Tirreno



te malati che dovevano essere sottoposti a emodialisi. Tornando indietro l'elicottero ha trasportato un'anziana donna che doveva essere operata. A causa delle difficili condizioni del tempo, i voli non sono ripresi e le ricerche dei tre cacciatori dispersi mentre via mare si recavano alle foci del Volturno per la caccia. Maltempo anche in Calabria, dove è stato richiesto lo stato di calamità. Una violenta bufera di neve è iniziata ieri mattina in tutto l'altipiano della Sila, dove tutti i villaggi sono rimasti bloccati. Per i danni provocati dal maltempo alla linea ferroviaria, sono stati soppressi i treni per Roma. Anche in Basilicata numerosi i danni. I sommozzatori hanno recuperato la «Reanulit 5» che era stata scaraventata in mare da una violentissima ondata a Sciacca. Sono stati ritrovati i corpi dei due giovani fidanzati Salvatore Patané, 25 anni, e Anna D'Aiuto, 18 anni. Intanto, ieri a Pantelleria sono riprese le ricerche con un elicottero dell'equipaggio di un'imbarcazione sconosciuta affondata al largo della Sicilia. Il mare è dovunque agitato, tanto che sono sospesi tutti i collegamenti con le quattordici isole minori. La situazione si fa difficile a Linnosa cominciando a scarseggiare i generi di prima necessità. Ad Agrigento una fortissima ondata ha scavalcato la diga fornace tra le rive del porticciolo di S. Leone, distruggendo una trentina di imbarcazioni. Anche in Sardegna una tempesta di vento con raffiche superiori a 100 km orari. Numerose zone sono rimaste sconvolte. Le navi traghetti viaggiano con quattro ore di ritardo. Un nubifragio di proporzioni eccezionali si è abbattuto sull'Oriente siciliano. Nella zona è scoccata l'emergenza.

Il processo d'appello contro lo psicoanalista

Verdiglione in libertà? Giudici irremovibili: «Inquinerebbe le prove»

Respite anche tutte le altre istanze del collegio di difesa - Oggi parla il principale imputato - Collegamenti internazionali

MILANO — Corte d'appello, processo di secondo grado contro Armando Verdiglione. E questa volta il «caso nazionale» si annuncia come un «caso a dir poco europeo». La Federazione internazionale per i diritti dell'uomo presso le Nazioni Unite ha infatti spedito un suo osservatore, Xavier Normand Bodard, pronto a verificare che non si compiano persecuzioni giudiziarie. Nel collegio difensivo di Verdiglione è entrato anche Martine Jodeau Grymberg, avvocato francese. La signora Jodeau, per la verità, ha dovuto accontentarsi di una posizione un po' defilata, quella di sostituto dell'avvocato Salvatore Catalano, che con il prof. Alberto Dall'Orta (che si avvale a sua volta della collaborazione di un validissimo sostituto, Luigi Vanni) compone il collegio difensivo. Due avvocati con relativi sostituti è quanto la legge consentiva di avere. Ma Verdiglione è un imputato speciale, e per sé ne voleva tre, tutti titolari. La Corte gli ha risposto di no, ed è stato il primo della mattina. E ne sono subito seguiti altri. «No» a un rinvio del processo per dar tempo alla signora Jodeau di studiare gli atti per un sostituto non è previsto, «no» a un rinvio per acquisire le perizie contabili in corso sulle sue società nell'ambito di un'altra inchiesta pendente, e nella quale Verdiglione è indiziato anche di associazione per delinquere non sono rilevanti per accertare i reati contemplati in questa sede, e caso mai ci sarà tempo per decidere nel corso del processo, «no», infine, alla libertà provvisoria sussiste il pericolo di inquinamento delle prove, sussiste il pericolo di fuga. Se accolta, le tre istanze della difesa avrebbero avuto un risultato: il rinvio del processo oltre il fatidico 17 gennaio, data alla quale scadono i termini di scarcerazione preventiva (la condanna — quattro anni e mezzo per truffa, cinque per concorso in bancarotta fraudolenta — era stata pronunciata il 17 luglio scorso) e permettergli quindi di tornare in libertà. Così, almeno, ha inteso il pg Ugo Della Russo, che si è opposto a tutte le istanze, e per la libertà provvisoria non ha nascosto la preoccupazione che l'imputato potesse approfittarne per tagliare la corda, vista anche quella poco rassicurante esibizione di appoggi internazionali. Proprio nei giorni scorsi, tra l'altro, «Repubblica» pubblicava una lettera del direttore del «Nouvel Observateur» in difesa di Verdiglione, e «Le Monde» ospitava un'intera pagina di pubblicità a pagamento nella quale una cinquantina di intellettuali, noti e meno noti, esprimevano solidarietà nei confronti di Armando Verdiglione vittima — a loro parere — di un giudizio basato su indizi fragili e testimonianze fantomatiche nonché di un «incredibile clima di linciaggio morale». Anche i seguaci di casa nostra del resto si sono dati da fare. Alla vigilia del processo d'appello si era tenuto un convegno di tre giorni sul tema della «libertà di parola», in questo convegno Verdiglione aveva fatto una capatina sfidando i rigori delle norme dettate per gli arresti domiciliari. Una piccola sfida che, se fosse stata raccolta, avrebbe riportato difilato dentro le mura di San Vittore. Il processo riprende oggi. Alla sbarra Verdiglione in persona.



MILANO — Armando Verdiglione ieri in aula

Quattro regioni contro l'atrazina

MILANO — Una «piattaforma di lotta» contro l'atrazina è stata messa punto ieri dalle quattro Regioni padane più interessate all'inquinamento da erbicida: Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. Il presidente della Regione Lombardia, il dr. Giuseppe Guzzetti, parla per tutti e definisce il primo obiettivo «accettare dal punto di vista scientifico la tesi che il pesticida, attivo con chiarezza una innumerosa organici a brevissimo come a medio e a lungo periodo. E' importante che il governo capisca che non chieda un qualche biglietto da mille in più bensì l'avvio di un confronto serio». Il pacchetto di proposte si divide per due. Le prime riguardano direttamente il governo: le seconde le quattro regioni interessate per avviare un'azione coordinata tra loro. A Roma le Regioni che danno innanzitutto di fare chiarezza. Ossia di definire una volta per tutte il piano scientifico e la tesi che il pesticida è inquinante non solo per la gente ma anche gli stessi amministratori che devono fare i conti con delle norme nazionali e comunitarie contraddittorie. Si sollecita inoltre la creazione di un tavolo unico Governo Regioni per definire un programma di emergenza per il risanamento delle acque e del Po. Inevitabile la polemica Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. L'anno scorso avevano infatti approvato dei progetti di legge analoghi per la creazione di un consorzio interregionale contro l'atrazina furono tutti bocciati dal governo. Naturalmente, nel corso dell'inchiesta del governo che sarà fissato nei prossimi giorni, si batterà anche cassa. Per dare gambe al piano anti atrazina servono 400 miliardi, ha precisato il presidente dell'Emilia Romagna, il comunista Lanfranco Turo. Ma contro l'avevanamento della fialda e dei fumi non bastano solo i soldi. Al governo le Regioni chiederanno un programma nazionale per la riduzione dell'uso dell'atrazina. Alle richieste all'autorità centrale si accompagna un «patto» di azione comune tra le 4 regioni padane. Entro il 31 di questo mese, infatti, sottoscriveranno un protocollo che sancirà l'informazione e il coordinamento delle «iniziative Quali?». Due su tutte un monitoraggio di tutte le acque per avere dati uniformi e il impegno a stabilire modalità e periodicità sia delle analisi che degli interventi.

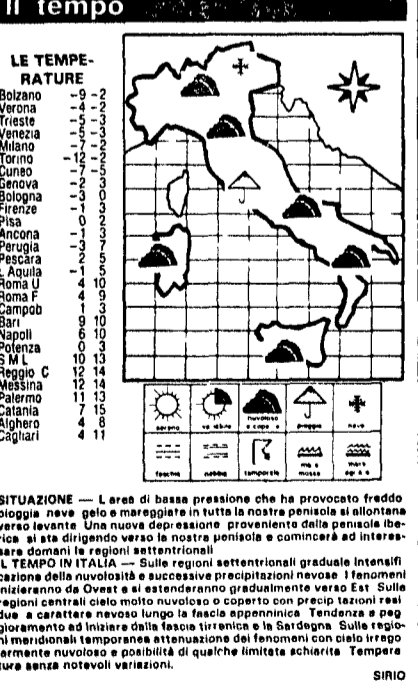
Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	-9
Verona	-4
Trieste	-3
Venezia	-3
Milano	-2
Torino	-2
Cuneo	-2
Genova	-1
Bologna	-1
Firenze	-1
Pisa	-1
Ancona	-1
Perugia	-1
Pescara	-1
L'Aquila	-1
Roma	0
Napoli	0
Campob	0
Bari	0
Palermo	0
Potenza	0
S.M.L.	0
Reggio C.	1
Modena	1
Palermo	1
Catania	1
Alghero	1
Cagliari	1

SITUAZIONE — Le aree di bassa pressione che ha provocato freddo pioggia neve gelo e mareggiato in tutta la nostra penisola si allontana verso ovest. Una nuova depressione proveniente dalla penisola iberica si sta dirigendo verso le nostre penisole e comincerà ad interessare domani le regioni settentrionali.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali graduale intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni nevose. I fenomeni inizieranno da Ovest e si estenderanno gradualmente verso Est. Sulle regioni centrali cielo molto nuvoloso e coperto con precipitazioni sulle zone a carattere nevoso lungo la fascia appenninica. Tendenza a peggioramento ad iniziare dalla fascia tirrenica e la Sardegna. Sulle regioni meridionali temporanee attenuazioni dei fenomeni con cielo irregolarmente nuvoloso e possibilità di qualche limitata schiarita. Temperature senza notevoli variazioni.



Aperte due inchieste sui mafiosi scarcerati

Connivenze? - Le accuse della Cassazione - Molti della banda di «Nonna croina» non potranno comunque uscire

ROMA — Sulla scarcerazione di 45 mafiosi della banda di «nonna croina» è polemica. La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha inteso deciso, ieri, di avviare una inchiesta per accertare eventuali responsabilità od omissioni. Come si ricorderà, c'era stato un errore nelle notifiche ai difensori degli accusati proprio alla vigilia della discussione del ricorso in Cassazione. Per questo motivo e per rispettare i «diritti della difesa» si era poi avuto il rinvio a nuovo ruolo con il successivo scaduto dei termini di custodia cautelare. Anche il ministero di Grazia e Giustizia aprirà una inchiesta amministrativa. E' stata la prima presidenza della Suprema corte a darne notizia, parlando di «gravità dell'inconveniente verificatosi». Nel documento si ricorda poi l'iter procedurale che ha portato, almeno formalmente, alla liberazione dei mafiosi. Dalla Cassazione si è anche fatto capire, in qualche modo, che forse, potevano esservi delle precise responsabilità a Palermo, in particolare per quanto riguardava gli ufficiali giudiziari che avevano provveduto alle varie notifiche. Si era scoperto, per esempio, che soltanto per due dei quarantatré imputati le notifiche stesse erano state fatte nei termini previsti. Inoltre, per altri diciassette imputati, non era stata restituita la documentazione comprovante la notificazione degli atti. Tenendo conto di quanto era accaduto — ha osservato la Cassazione — non poteva che essere disposto il rinvio a nuovo ruolo. Rinvio che, appunto, ha provocato la scadenza dei termini di custodia cautelare. Da

Al processo per il delitto Fonte

No dei giudici a Pri e Comune parti civili

LECCE — Il Pri e il Comune di Nardò non possono costituirsi parti civili nel processo per l'omicidio dell'assessore Renata Fonte. E' stata questa la prima decisione assunta ieri mattina dalla Corte d'Assise di Lecce (presidente Angelelli) in apertura di dibattimento. Dopo un'ora di camera di consiglio sono state rigettate le richieste presentate dagli avvocati Lisi, per il Pri, e Quinto, per il Comune, accogliente quindi i rinvii mossi dai difensori dei cinque imputati e dal Pm Giuseppe Giannuzzi. Soprattutto, le argomentazioni usate dal rappresentante della pubblica accusa mostrano il suo profondo disaccordo con l'ordinanza di rinvio a giudizio del giudice istruttore Francesco Positano che attribuisce l'omicidio della Fonte ad una organizzazione interessata alla speculazione edilizia nell'area di Porto Selvaggio. L'imputato «eccellente» del processo è Antonio Spagnolo, presunto mandante dell'omicidio che subentrò alla Fonte in Giunta comunale, quale primo dei non eletti nella lista del Pri. Ci sono poi due imputati come intermediari: Mario Cesari (ex confesso) e Pantaleo Sequestro accusati di essere i killer sono due balordi, Giuseppe Durante e Marcello My. Sopra di loro, secondo l'ordinanza di rinvio a giudizio (tredici pagine che ne riassumono ben quattromila di atti istruttori), vi sarebbe un ancora imprecisato «terzo livello» che avrebbe voluto la morte della Fonte per sostituirla con Spagnolo. Questo «avrebbe potuto pilotare l'operazione» cioè «una grossa speculazione edilizia» a Porto Selvaggio cui la Fonte si era sempre opponuta. E' su questo ha particolarmente insistito l'avvocato Quinto. «Non potete negare al Comune la costituzione come parte civile» — ha detto — «quando non l'ordinanza è scritto che la Fonte è stata uccisa proprio in quanto amministratrice» — il Pri di Nardò — ha detto dal canto suo l'avvocato Lisi, ex segretario provinciale del partito — è stato colpito dal delitto Fonte come lo fu la Dc dall'uccisione di Moro. «Se il Pm per ammettere nel processo un patto è indispensabile che la figura del morto sia altamente rappresentativa, come fu Moggi ma non la Fonte». E che la sua scomparsa arrechi un danno diretto al partito. Per quanto riguarda il Comune — ha aggiunto — bisogna dire che dalla morte della Fonte è scaturito un disservizio pari a quello che sarebbe potuto essere causato dalla morte di un ucciso di un centralista cieco. A queste ultime parole un forte brusio di disapprovazione si è levato dal pubblico. Interventato ieri assai numeroso — è una frase che non mancherà di innescare violente polemiche, ma intanto questa impostazione — francamente incredibile — è stata fatta propria dalla Corte.

Paola Baccardo Giancarlo Summa